

Piccola lei

Nomen omen – Nel nome è il destino

(Plauto, *Persa* - Il Persiano)

Non molto tempo fa, in un luogo forse vicino forse lontano, misterioso e sconosciuto a noi umani, c'era una bambina senza nome. Senza nome?? dirai tu. Certamente! dirò io. Ma com'è possibile che un bambino non abbia il suo nome? Tutti devono avere un nome! Questa bambina non l'aveva perché doveva ancora trovarlo. E ora ti racconto come ci riuscì... Quindi, dicevo, una piccola bimba stava là, in quel luogo misterioso che per comodità chiameremo Empireo, in attesa di venire al mondo. Molti altri bimbi erano là con lei, maschietti e femminucce. E qualcuno, come lei, era davvero curioso di conoscere presto il proprio nome.

C'è da dire che nell'Empireo si stava bene, al calduccio, vicini a un luminosissimo sole e con un'immensa piscina a disposizione, dove si poteva nuotare a piacimento perché l'acqua era sempre tiepida e limpida. E per mangiare, poi, era veramente uno spasso: ti servivano il cibo già pronto con una lunga cannuccia che spuntava dal nulla e tu potevi nutrirti in qualsiasi momento con delle pietanze davvero saporite. Infine c'era la compagnia, tutti piccoli ometti o signorine che si aggiravano gioiosi in quel fantastico posto.

Prima di tutto ti voglio spiegare com'era fatto questo Empireo. In pratica era un enorme giardino dove crescevano rigogliosi alberi, fiori colorati e piante di ogni tipo. C'erano specialmente melograni, filari di vite selvatica, artocarpi... c'era l'altissimo albero moringa, coi suoi lunghi frutti verdi, e c'era il fico e tantissime querce, una enorme sequoia e cedri a non finire. Intorno agli alberi svolazzavano animalletti d'ogni sorta: chi ronzava, chi cinguettava, chi gracchiava.... Altri animali, ma senza le ali per volare, scorrazzavano fieri e ogni

tanto si riposavano sull'erba. L'erba era di un verde mai visto; infatti devi sapere che un verde così c'è solo nell'Empireo... E anche il tempo era sempre perfetto: cielo celeste, piccole nuvolette bianche e soffici tipo panna montata, sole caldo, notte illuminata da tantissime stelle, mai vento mai pioggia mai siccità. E quando il sole scompariva dietro le colline e l'aria diventava fresca, alcuni ramoscelli secchi sparsi per terra si accendevano magicamente da soli e spargevano tutt'intorno un provvidenziale tepore.

Ma torniamo alla nostra bimba senza nome. Tra tutti i bambini dell'Eden lei era una dei più desiderosi di sapere il proprio nome. Allora capitava che, giocando a rotolarsi per terra o a fare capriole nella piscina, chiedesse a qualche compagno di divertimenti se già aveva avuto il suo nome o se sapeva come sarebbe arrivato a conoscere il proprio. Riceveva però solo risposte vaghe, o annoiate, a volte anche stizzite perché lei era stata forse troppo insistente. In effetti molti preferivano di gran lunga giocare e divertirsi e penso che avessero pure ragione: in fondo a tutti loro non mancava mai nulla, stavano bene insieme, mangiavano, dormivano, si baloccavano coi fiori o con gli animali.... Cosa avrebbero potuto desiderare di più? A loro, in fondo, mancava solo il nome.... Certo, era sgradevole rivolgersi così a un amichetto: Ehi Tu, sì dico a te...Che fai oggi? Hai visto quella bambina arrivata ieri, sì quella coi capelli corti corti? Ma sì, dai! quella col naso all'insù dico!! E sai dov'è lo spilungone? Insomma, quello con le gambe più lunghe di tutti, che quando fa due salti tocca la cima degli alberi!

Invece per la bambina della nostra storia non avere un nome era davvero terribile.

Devi sapere che questa smania del nome ce l'avevano in parecchi; molti, avendo capito di non averne uno proprio, si divertivano a darne uno alle cose o agli animali o alle piante che abitavano l'Empireo. Così, per esempio, avevano

chiamato Ape un curioso animaletto volante che andava a posarsi su tutti i fiori che trovava, Passerotto un uccellino che si costruiva la sua piccola casa intrecciando con il becco tanti fili d'erba, Cane un animale con la coda e quattro piedi che inseguiva allegro i bambini quando giocavano a rincorrersi e Gatto un altro animale che stava tutto il tempo a dormire e ad agitare avanti e indietro i suoi sottili baffi. O anche Quercia un enorme albero dal tronco scuro e Erba l'erba verde del prato.

Tra i vari discorsi che i bambini facevano nei momenti di riposo dal gioco c'era un argomento che reciprocamente e ciclicamente affrontavano: Ma tu cosa vuoi fare da grande? Come ti piacerebbe essere da grande? Questo ci dice che, non si sa come, quei bambini sapevano che esisteva un 'da piccoli' e un 'da grandi', un 'ora' e un 'dopo'. Ma colpiva ancora di più che volessero sapere cosa avrebbero fatto una volta cresciuti. Questo tema, manco a dirlo, era tra i preferiti anche della nostra piccola in attesa del nome, la quale, per comodità, per ora chiameremo Piccola Lei.

Piccola Lei era tra i bimbi più attivi sia nel giocare che nel fare continue domande. Si era subito resa conto che, però, le sue domande le poteva rivolgere solo ai suoi simili, ai bambini che con lei abitavano l'Empireo, perché questi, volenti o nolenti, potevano rispondere... Non c'era stato verso, eppure ci aveva provato più volte, ad ottenere una qualche risposta comprensibile dagli uccellini che svolazzavano veloci lì intorno, dalle api che si posavano sui fiori o dai pigri calabroni.... Niente neppure dai cani o dai gatti, molto affettuosi e scodinzolanti, ma capaci solo di guaire, giuggiolare o fare rumori tipo frrrr.

Una mattina Piccola Lei avvertì un tramestio mentre stava ancora sonnecchiando nel suo giaciglio di foglie di platano. Era uno scalpito lesto e improvviso. Si alzò di scatto e corse al viottolo principale, quello che portava lassù in alto al Grande Riparo. C'era già una miriade di bambini assiepati sul bordo della stradina.

Che succede? Che succede?, andava chiedendo ai suoi piccoli amici. Erano tutti eccitati. Nessuno sapeva nulla. Qualcuno le raccontò di essere corso là perché ad un tratto aveva sentito il suono di un corno, tanto forte che sembrava una specie di richiamo. Qualcun altro le disse di aver visto aprirsi il grande portone del Grande Riparo.... E questo accadeva solo per eventi speciali!! Tutti i bambini, insomma, erano là ad aspettare, curiosi di vedere svelato il mistero.

Ed ecco che, preceduti da una musica dolce, tutti i fiori del prato si aprirono, inondando l'aria di odori che Piccola Lei, fino a quel momento, non aveva mai sentito. E tutti i sottili fili d'erba, verdissimi, si erano intanto drizzati, rendendo il prato un tappeto soffice soffice. Infine gli uccellini avevano iniziato a cinguettare tutti insieme e alla nostra Piccola Lei sembrò di ascoltare un coro armonioso. Fu allora che, guardando all'insù, verso la cima della collina, vide avanzare una signora, vestita anch'essa di fiori dai mille colori. Intanto si era levato una specie di venticello, come una brezza leggera, che creava come un vortice intorno a quella signora, cosicché si avvertiva ancor di più la fragranza profumata dell'aria...

Intanto la signora si stava avvicinando e, vedendo quanto era bella, tutti i bambini sussurrarono Ooohhh, perché era come se non avessero più il coraggio di parlare a voce alta, per non turbare quell'atmosfera fantastica. Un bambino alto e dalla pelle scurita dal sole esclamò: È la prima volta che vedo una signora così bella! E una bimba mingherlina, coi capelli nerissimi e gli occhi a forma di mandorla aggiunse: È vero! È bella ed è luminosa, splendente.

Anche Piccola Lei volle dire la sua: È scintillante, sì, come una piccola scintilla di quel fuocherello che fanno i ramoscelli la notte, quando il sole va a dormire, un fuocherello che non brucia ma riscalda...

È la Prima Vera signora che viene e ci fa sentire pieni di gioia... dicevano sottovoce in tanti e un bambino in particolare, molto intuitivo, disse con convinzione Se è la Prima Vera signora, allora la chiameremo Primavera!

Nel frattempo la signora si era fermata e stava attentamente osservando i vari bambini intorno a lei. A chi di voi piace tanto il prato e i suoi fiori? Alzarono la mano una ventina di bambini, anzi specialmente bambine, fra cui la Piccola Lei.

Bene, quelli che hanno alzato la mano si mettano da questo lato - e indicò la sua destra - Ora vorrei sapere a chi tra voi cui piacciono prato e fiori piacciono anche gli alberi, così alti e freschi.

I bambini si guardarono l'un con l'altro. Credo che si chiedessero perché quella bella signora faceva tutte quelle domande. Comunque sei o sette di loro, sicuramente i più spigliati, alzarono di nuovo la mano. Allora la signora chiese loro di spostarsi alla sua sinistra.

E chi di voi ama tantissimo giocare con gli animali o divertirsi a osservare gli uccellini mentre volano?

Tre mani si alzarono. Appartenevano a un maschietto alto, magro e spettinato, con degli occhietti che roteavano continuamente a destra e a manca, come a voler vedere tutto ciò che accadeva lì intorno; poi c'era una bambina, che si era appiccicata al vestitino una serie di fiorellini azzurri cui aveva dato il nome dolce di Fiordalisi e si vantava con tutti di questa moda di vestirsi di fiori che lei aveva inventato. Se ne era messi anche sulla testa e si sarebbe davvero sentita una principessa, se avesse saputo che nel mondo fuori dall'Empireo esistono le principesse... Infine la terza mano che si era sollevata con sicurezza era quella della Piccola Lei, che non era né vestita di fiori né roteava vorticosamente gli occhi. Anzi! La Piccola Lei stava là, calma e tranquilla ad aspettare gli eventi. Certo, si andava chiedendo, dentro di sé, come mai la Primavera - ormai quel nome affibbiato alla signora era stato tacitamente approvato dai bambini - si stesse interessando ai loro gusti... ma nel contempo Piccola Lei si sentiva tanto tranquilla e serena al cospetto della signora Primavera, come inebriata... I tre bambini furono fatti spostare al centro, proprio davanti a Primavera.

E chi tra voi tre preferisce stare un po' a osservare il cielo e il sole e le nuvole e la luna invece che giocare continuamente con i compagni?

Due mani: Piccola Lei e il maschietto alto e spettinato. La bambina vestita di fiori venne fatta spostare di nuovo alla sinistra della signora.

Ora si era capito che Primavera stava cercando qualcosa di molto preciso. C'era un'aria di attesa sospesa, il vento si era d'un tratto fermato e così anche tutti gli animali. Non più frusciare di foglie o cinguettio di uccelli. E se un sasso fosse rotolato per caso dentro alla piscina, non ci sarebbe stato alcun rumore né l'acqua si sarebbe increspata... Silenzio, silenzio assoluto...

E chi tra voi due sente di avere la forza di un guerriero, la determinazione di uno scienziato, la saggezza di un anziano e insieme l'ingenuità di un giovane? Chi tra voi due pensa di essere curioso, così curioso da non riuscire a rinunciare a conoscere le cose. Chi, infine, tra voi due, sa in qualche modo che ci metterà tutto sé stesso per far vincere la Natura, la nostra Grande Mamma - di tutti noi e voi - contro l'ottusa stupidaggine di certi adulti?

E vabbè - pensò Piccola Lei, che non sapeva chi fossero i guerrieri o gli scienziati, che non aveva mai sentito nominare gli anziani o i giovani e neppure sapeva cosa volessero dire parole come saggezza, determinazione, ingenuità, stupidaggine... So solo cos'è la curiosità! E quella ce l'ho di sicuro!!

Detto fatto. Fu così che, mentre il bambino alto magro e spettinato stava forse ancora pensando che non aveva capito un bel nulla della domanda della signora Primavera, Piccola Lei non solo alzò la mano, ma fece anche un balzo in avanti, verso la signora, gridando felice Sono io!

La signora sorrise: Allora ho trovato proprio quello che stavo cercando! - disse - Ebbene, a breve tu nascerai nel mondo; accadrà il 13 Marzo, poco prima che la mia stagione inizi, ma proprio nel tempo giusto per vedere sbocciare i fiori, rinverdirsi il prato, guardare le rondini costruirsi il nido per i piccoli...

insomma conoscerai appieno la Natura, tutti i suoi elementi animali, minerali e vegetali. Imparerai che anche tu sei Natura, così come tutti gli uomini e le donne. Crescendo, imparerai a difenderla da coloro che non avranno saputo rispettarla. Combatterai e sarai portatrice di vittoria.... Per questa ragione decido di darti un nome appropriato, che sarà il tuo nome. Ti chiamerai VERONICA, che vuol dire *Portatrice di Vittoria*. Questo sarà il tuo nome e il tuo destino.

Così detto fece un gesto delicato accarezzandole la testa, poi si alzò e, con una indicibile inimitabile gentilezza, salutò tutti i bambini e si diresse verso il Grande Riparo da cui era venuta.

La Piccola-Lei-Veronica probabilmente non aveva ben compreso tutto il discorso di Primavera, ma lo stesso si sentì investita di un compito importante e felice di aver ricevuto il suo nome, che giudicò bellissimo e foriero di imprese belle e benefiche, utili ma anche fantasticamente avventurose.

sbrigliastorie

© Cinzia Groppi

© sbrigliastorie.it

sbrigliastorie

Questo racconto è stato scritto da Cinzia Groppi per sbrigliastorie.

Questo racconto è protetto da copyright, secondo l'art. 2575 del Codice Civile e la legge n. 633/1941 sul diritto d'autore.

La riproduzione e la copia sono vietate senza il consenso dell'autore.

È sempre vietata la riproduzione a fini di lucro.

Per informazioni scrivere a elena@sbrigliastorie.it